

«SARA' UN ANNO DIFFICILE SERVE LO SPIRITO SHARKS»

Dopo una grande stagione all'esordio da capo allenatore, Di Paolantonio ci riprova
«Non ci sono salvatori della patria, possiamo ripeterci solo imparando a giocare insieme»

BASKET A2

ROSETO «Il secondo album è sempre il più difficile...», cantava qualche stagione fa Caparezza. Il problema del confermarsi vale pure se fai l'allenatore di basket e hai avuto uno strepitoso successo all'esordio, com'è capitato lo scorso campionato a Emanuele Di Paolantonio, confermato direttore sportivo e coach del Roseto Sharks, che infatti osserva: «Sono d'accordo con Caparezza. Anche perché, visti i risultati dello scorso torneo, anche solo ripetersi credo sia impossibile. Quindi dobbiamo sapere tutti che magari si potranno perdere più partite dello scorso campionato, ma questo non vuol dire che il nostro percorso sarà meno entusiasmante». Dopo le prime due settimane di lavoro e un paio di amichevoli vinte agevolmente nonostante numerose e qualitative assenze, il tecnico fa un primo punto correlando vecchia e nuova squadra: «Nella scorsa stagione, bastava dire una cosa e l'esperienza dei giocatori che avevamo permetteva una immediata comprensione. Quest'anno bisogna lavorare di più sulle cose, avendo una squadra giovanissima. Significa che dobbiamo impegnarci tutti di più, perché per alcuni si tratta di cose che magari incontrano per la prima volta in carriera». Dunque la forza di ricominciare più forte di un anno fa, chiudendo a chiave l'armadio con dentro il 99% di soddisfazioni e un unico rimpianto: «Siccome non è detto che ogni campionato ti ritrovi a fare i playoff e passare il primo turno ribaltando il fattore campo, il rimpianto

non può essere che quello di non aver battuto la Virtus Bologna, anche se loro erano davvero forti e dopo di noi non hanno più perso e conquistato la promozione in Serie A. Se dobbiamo trovare il pelo nell'uovo, che sia bello grosso!». Prima di gettarsi definitivamente sul nuovo torneo, i due momenti indimenticabili della stagione dell'esordio: «La vittoria alla prima uscita, a Verona, e il coro che mi ha dedicato la Curva Nord, perché significa che si è creato un rapporto speciale con loro e di questo andrò sempre orgoglioso». È tempo di guardare avanti, con la parola d'ordine della stagione 2017/2018: «Lavoro. Lavorare duro in palestra per migliorarci, così avremo più chance di competere ogni domenica. Ci vorrà un grande spirito di sacrificio da parte nostra, dei giocatori e dei tifosi che saranno parte integrante dei nostri risultati come lo scorso campionato, visto quanto ci stanno vicino e il modo caloroso e passionale in cui lo fanno». Già, perché a Roseto, parlando di basket, la tifoseria è una componente impossibile da tagliare fuori. Di Paolantonio chiosa: «Se veniamo da una stagione favolosa, lo dobbiamo a tutti, nessuno escluso. Vorrei perciò che passasse questo messaggio: qui non c'è un salvatore della patria. La patria la salviamo tutti insieme». Il precampionato ha già fornito sufficienti grattacapi, fra i quali spicca il taglio di Nelson a favore di Combs. Così il coach: «Nelson era, a mio avviso, il giocatore che meglio si incastrava nel nostro sistema e nella squadra che avevo costruito. Combs è invece quello che se-

guivo prima di ingaggiare Nelson e che, potenzialmente, può diventare pure più forte di Nelson, magari ricalcando una stagione come quella di Smith, pure lui matricola lo scorso anno. Il problema di un rookie è l'ambientamento: speriamo che Combs capisca presto che qui c'è altro oltre agli hamburger, che le strade sono più piccole e che non esistono soltanto macchine con il cambio automatico, oltre a tutto quello che riguarda l'ambientamento a livello cestistico».

Luca Maggitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Per il coach abruzzese è l'anno della conferma

Emanuele Di Paolantonio, teramano classe 1981, è sposato con Marianna e padre di Ruben, 2 anni. È al suo secondo campionato nella doppia veste di direttore sportivo e coach del Roseto Sharks, dopo lunghi anni di assistentato nei quali ha lavorato con alcuni dei migliori tecnici d'Italia. Di Paolantonio è andato in panchina senza passare dal campo, visto che ha iniziato ad allenare le giovanili del Teramo Basket a 18 anni. Il primo anno con i senior è nel Teramo che vinse la **Legadue** nel 2002/2003, dietro coach Franco Gramenzi e il vice Massimo Cancellieri. Poi tante stagioni in biancorosso, come secondo assistente e alla fine pure come vice, collaborando con Cesare Pancotto, Luca Dalmonte, Matteo Boniciolli, Massimo Bianchi, Andrea

Capobianco e Alessandro Ramagli. Lasciata Teramo, l'esperienza a Montegranaro

in Serie A con coach Recalcati e quella in A2 Silver come vice di Magro, prima di approdare a

Roseto, tre stagioni fa, come assistente di Tony Trullo.



Emanuele Di Paolantonio con il suo vice Francani

